

Il dibattito sulla politica estera a Washington

Le pretese dei militari ostacolano in America i rapporti con Mosca

Appoggiati dal ministro Schlesinger, i generali vogliono assicurarsi la superiorità strategica sull'URSS — Ma cresce il numero degli uomini politici favorevoli alla distensione anche nel campo delle armi

Dal nostro inviato

NEW YORK, 21. Il primo ad auspicare un «dibattito nazionale» negli Stati Uniti sulla concezione stessa della «sicurezza» in un'epoca nucleare è quindi sulla necessità o meno di più stretti rapporti con l'Unione Sovietica il senatore Henry Kissinger. Egli lo fece subito dopo l'ultimo incontro fra Breznev e Nixon nel giugno scorso, quindi assai prima del cambiamento di presidente. Il fatto stesso che segretario di Stato giudicasse questi fatti pressoché inevitabili fu la prima autorevole indicazione di fondo in alcuni problemi di fondo in alcuni nella politica estera americana. Non tutto insomma era chiaro, sebbene una serie di iniziative, legate a torto o a ragione proprio come di Kissinger, fossero state giudicate in genere nel mondo come un insieme di brillanti successi.

Anche una politica imperiale si scontra con i suoi limiti: ora questi hanno, in termini statali, principalmente il nome dell'Unione Sovietica e della Cina. Che non significa naturalmente ignorare l'altro grande limite, rappresentato dalle lotte dei popoli. Il Vietnam insegna. Su questo terreno Kissinger stesso aprì il dibattito tornando l'ultima volta da Mosca, quando in pratica disse che se i rischi erano stati modesti, specie in materia di riduzione degli armamenti, ciò era dovuto soprattutto all'opposizione dei militari.

«Larga superiorità»

In termini di poco differenti, il senatore Fulbright conferma questi fatti, aggiungendo che gli americani hanno ancora una larga superiorità di armamenti rispetto ai sovietici e che è quindi comprensibile che questi accordi basati su una premessa di parità (così come, del resto, dicono, anche i documenti firmati dalle due parti).

tato di prendere posizione. Il suo discorso inaugurale era a quelli sovietici che entravano le parti potessero trovarvi di che essere contenti. In una delle sue prime fotografie alla Casa Bianca egli sedeva impazientemente tra Kissinger e Schlesinger. Una prima notizia è tuttavia positiva. Secondo dichiarazioni fatte dallo stesso Kissinger, Ford avrebbe rifiutato di trovare una formula di compromesso sulla questione dell'emigrazione ebraica dall'URSS e così a sbloccare la ratifica del trattato commerciale con Mosca, che attende ormai da anni di essere approvato dal Senato. Se l'informazione è esatta, si tratterebbe di un progresso importante: non resta quindi che attendere la conferma ufficiale.

Comunque sia, le discussioni in corso dimostrano che i progressi compiuti negli ultimi anni dei rapporti tra le grandi potenze non possono essere considerati qualcosa di ormai garantito. Essi sono ancora in gran parte ipotetici. Ciò non vuole nemmeno dire che essi siano in immediato pericolo. In fondo, l'opinione pubblica americana è stata largamente favorevole al loro sviluppo. In più la gravità dei problemi economici è tale da consigliare una riduzione degli armamenti, sia una più estesa collaborazione internazionale. Di qui a concludere che le cose andranno in tutti i modi per il meglio vi è però un passo, che sarebbe scongiurabile fare. La battaglia è in corso. Un solo punto è necessario chiarire. Il suo esito non dipende, se non in misura assai limitata, dal cambiamento alla Casa Bianca. Allo stadio attuale delle cose, non può essere diverso; ma lo sarebbe stato con Nixon certo non in un modo di quanto lo sia con Ford.

Giuseppe Boffa

Intervista con il viceministro sovietico del commercio estero

«Ha una buona base di partenza la collaborazione URSS-Italia»

Soddisfazione per gli accordi già conclusi e ottimismo sulle prospettive - Fiducia anche nello sviluppo dell'interscambio con gli Stati Uniti, benché non pochi siano ancora i problemi da risolvere



TUTTI SALVI DAL FUOCO Un incendio scoppiato all'alba ha devastato uno dei più grandi alberghi di Liegi, in Belgio. Ma la prontezza del personale e l'intervento dei vigili del fuoco hanno fatto sì che non vi fossero vittime. Sei ospiti sono rimasti leggermente intossicati dal fumo, ed un vigile è rimasto ferito

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21

Qual è il giudizio negli ambienti economici sovietici sui rapporti commerciali e di cooperazione economica stabiliti con gli Stati Uniti? La domanda è rivolta al vice ministro del Commercio estero dell'URSS, Alexei Manguilo, che è stato, nel corso di questi ultimi tempi, uno dei protagonisti delle intense commerciali stabilite tra Mosca e i paesi occidentali. Manguilo, tenendo anche presente l'interesse del mondo politico ed economico italiano verso i problemi della collaborazione est-ovest ha infatti accettato di rispondere ad alcune nostre domande di questioni economiche più attuali. Il discorso, naturalmente, si sposta così anche sui vari problemi che si riferiscono alla collaborazione tra i due paesi alle questioni della concessione, da parte americana, della clausola della «nazione favorita». Manguilo, inoltre, parla del tipo di rapporti commerciali che sono stati avviati e che sono in fase di avvio con le aziende americane facendo sempre riferimento al quadro della politica generale di distensione e di cooperazione.

Gli ambienti economici sovietici — dice a tal proposito il vice ministro — considerano i legami commerciali ed economici un elemento importante ed indispensabile per il corso concreto dei rapporti bilaterali. Ciò, tra l'altro, è detto esplicitamente anche nel comunicato congiunto sovietico-americano del 3 luglio scorso, nel quale si afferma che l'ulteriore sviluppo dei legami commerciali ed economici contribuisce a consolidare le fondamenta della collaborazione. Si può quindi dire che nel campo economico e commerciale abbiamo raggiunto grandi progressi dal momento che sono entrati in vigore una serie di accordi con gli americani che determinano e regolano le basi dello sviluppo delle relazioni commerciali. Si è inoltre creato un clima di collaborazione commerciale basato sulla formazione della Commissione sovietico-americana per il commercio e sulla apertura di una serie di uffici di rappresentanza commerciali. E se a questo si aggiunge il fatto che è aumentata rapidamente la circolazione di merci tra i due paesi, il quadro generale è di notevole progresso.

«Progresso che — sottolinea Manguilo — ha permesso di affrontare, nel corso del vertice USA-URSS a Mosca, il problema del superamento del volume della circolazione delle merci fissato in due miliardi di dollari per un periodo di tre anni. I problemi presenti sulla scena non sono però pochi. «Resta ancora irrisolta — prosegue il ministro — la questione della creazione di un mercato comune tra i due paesi. In materia di commercio e di politica economica di normale condizioni per il commercio e in particolare alla concessione di una serie di privilegi di favore. Inoltre restano da risolvere i problemi del credito. Si può quindi affermare che, mentre si registra un certo sviluppo economico e ulteriore sviluppo è necessario ancora lavorare per appianare una serie di problemi. Perché solo superando gli ostacoli si potrà avviare completamente un rapporto economico che corrisponda all'effettivo potenziale dei due paesi. Pensiamo, comunque, che prima o poi questi problemi verranno risolti nell'interesse comune».

Dal tema dei rapporti con gli USA passiamo alle relazioni con il nostro paese con il quale, di recente, l'URSS ha firmato l'accordo decennale di collaborazione economica, industriale e tecnica. «Anzitutto — dice Manguilo — vorrei far notare che negli ultimi anni il governo sovietico ha firmato accordi decennali di collaborazione economica con la Finlandia, Francia, Austria, Repubblica federale tedesca, Inghilterra e Stati Uniti d'America. Tali accordi rispondono infatti all'attuale sviluppo dell'economia, dell'industria, della scienza e della tecnica e permettono di sfruttare in modo più efficiente i vantaggi della divisione internazionale del lavoro a favore del vantaggio reciproco dei partners. L'accordo decennale con il nostro paese è quello italiano sullo sviluppo della collaborazione economica, industriale e tecnica firmato il 25 luglio scorso a Mosca da un rappresentante del commercio con l'estero dell'URSS, e da Aldo Moro, stabilisce che gli sforzi tra i due governi saranno indirizzati a contribuire allo sviluppo e al consolidamento della collaborazione».

L'accordo — prosegue Manguilo — prevede infatti la creazione di condizioni favorevoli per la partecipazione degli enti e delle ditte dei due paesi alla costruzione di complessi industriali sia nell'URSS che in Italia attraverso la fornitura di attrezzature e materiali nel quadro dei piani di sviluppo economico attuali e futuri. Vorrei a tal proposito sottolineare il fatto che l'URSS e l'Italia stanno elaborando insieme un programma concreto di sviluppo e

Lavoratore

assassinato a Lisbona dai fascisti portoghesi

Elementi neofascisti hanno assassinato lunedì sera un cittadino a Santa de Combaada, città natale del defunto dittatore Salazar, nel corso di una vergognosa gazzarra, accompagnata da intimidazioni e violenze

LISBONA, 21. Elementi neofascisti hanno assassinato lunedì sera un cittadino a Santa de Combaada, città natale del defunto dittatore Salazar, nel corso di una vergognosa gazzarra, accompagnata da intimidazioni e violenze. Ne dà notizia il giornale «República», che si è pubblicato nella capitale. I fascisti, scrive il giornale, avevano cominciato lunedì sera a ripulire la statua di Salazar, che sorge nella piazza principale della città, dagli stangoni che vi erano stati scritti dopo il crollo del regime. Il giornale aggiunge che la gendarmeria si è rifiutata di intervenire, sebbene le persone che protestavano per l'operazione di «ripulitura» del monumento fossero state minacciate.

Dinnanzi a una situazione indignata ma impotente, riferisce ancora il giornale, nove personalità del salazarismo locale hanno ornato di fiori la statua. Verso mezzanotte un uomo che conduceva un asino è passato dinanzi al monumento. I fascisti hanno preso di allora il pretesto di una «danza» sul rifiuto, l'hanno colpito a rasole. L'uomo è morto dopo alcune ore all'ospedale.

Forniture di armi inglesi alla Siria

LONDRA, 21. La Gran Bretagna e la Siria hanno sottoscritto un accordo di fornitura di armi e delle prospettive di riprendere i colloqui di pace per il Medio Oriente a Ginevra. Fonti diplomatiche nel paese notiziano che gli incidenti si trovano nella provincia di Colbira.

Cifre impressionanti alla conferenza di Bucarest sulla sovrappopolazione

Tra venticinque anni la Terra avrà sei miliardi e mezzo di abitanti

Attualmente siamo tre miliardi e novecento milioni - Il prossimo decennio vedrà il punto culminante dell'accrescimento della popolazione nei paesi sottosviluppati - Nell'Asia del sud il punto critico

BUCAREST, 21

Dopo tre giorni di lavori la conferenza mondiale della popolazione continua a trascinarsi in una burocratica «routine» di delegati di Bucarest avrebbe dovuto spiegare i motivi e la responsabilità per cui nel suo paese accanto a ricchezze infinite i delegati si susseguono alla tribuna per illustrare quella che è la posizione dei rispettivi governi sui diversi problemi e gli incarichi delle commissioni ONU raccontano quello che si ha intenzione di fare. Vengono anche letti messaggi inviati dai capi di Stato alla conferenza. Alcuni fuori posto come ad esempio quello dello scia Reza Pahlavi il quale indegato di Bucarest avrebbe detto che il suo paese si è sempre accorto a ricchezze infinite i delegati si susseguono alla tribuna per illustrare quella che è la posizione dei rispettivi governi sui diversi problemi e gli incarichi delle commissioni ONU raccontano quello che si ha intenzione di fare.

Dando un'occhiata alle cifre relative alla conferenza possiamo dire che il fatto che le donne — direttamente interessate in questi grossi problemi — sono largamente rappresentate sia dai delegati che osservatori e che ben 12 delegazioni sono dirette da donne comprese quella italiana guidata dall'on. democristiana Maria Eletta Martini che interverrà nel pomeriggio di venerdì.

Prossimo in Etiopia lo scontro decisivo

Settimana critica per Hailé Selassié

Sempre più preoccupante la situazione economica

ADDIS ABBABA, 21

Settimana critica per il regno di Hailé Selassié. L'etiope imperatore d'Etiopia che vede da qualche tempo a questa parte sempre più indebolite le sue prerogative da una serie di attacchi ai settori sociali, forze armate, studenti e governo, al punto che negli ambienti diplomatici della capitale si parla di una possibile dimissione o addirittura di un suo arresto.

Il ritmo d'accrescimento demografico più rapido è attualmente in Africa: 2,6 per cento all'anno in media. La situazione più tragica è ancora nella Asia del sud: Birmania, Afghanistan, Pakistan, India, Sri Lanka (Ceylon), Cambogia, Bangladesh. Per quest'ultimo paese gli esperti affermano che le previsioni demografiche più ottimistiche offrono un'immagine insopportabile e pessimistica dell'avvenire.

Aperta a sviluppi più favorevoli sembra essere la situazione in America latina. La struttura della piramide di età in questa regione, che vede fino a un cinquantennio di età inferiore, non è un problema di sopravvivenza. Aperta a sviluppi più favorevoli sembra essere la situazione in America latina. La struttura della piramide di età in questa regione, che vede fino a un cinquantennio di età inferiore, non è un problema di sopravvivenza.

Ma questa atmosfera stagnante è in netto contrasto con la presenza di una rappresentanza del governo cambogiano del presidente Sihanouk.

Queste le cifre generali che nascono da i fortissimi dislivelli regionali per cui i paesi industrializzati vedono diminuire fino a livelli molto bassi i loro tassi di incremento mentre le popolazioni dei paesi sottosviluppati aumentano a ritmi ininterrotti. In Europa occidentale l'accrescimento della popolazione è intorno allo 0,5 l'anno; negli Stati Uniti in URSS e Giappone oscilla tra lo 0,8 e lo 0,9.

I prossimi dieci anni vedranno il punto culminante dell'accrescimento della popolazione nei paesi sottosviluppati. Nonostante si avvertano in alcune zone leggere flessioni la struttura stessa della popolazione assicura che l'accrescimento naturale non potrà rallentare considerevolmente nei prossimi anni. Infatti in questa parte del mondo

«Tribuna Ludu»

sul decennale della morte di Palmiro Togliatti

VARSAVIA, 21

In occasione del decimo anniversario della morte di Palmiro Togliatti, «Tribuna Ludu», organo del P.O.U.P., pubblica oggi un lungo articolo biografico sul dirigente dei comunisti italiani. Nello scritto, firmato da Ignacy Krasicki, si ricorda tra l'altro il contributo portato da Togliatti nell'immediato dopoguerra e alla soluzione dei difficili problemi di una convivenza amichevole dei marxisti con i cattolici. E si sottolinea che è la regola della guerra fredda, imposta dall'imperialismo e dall'estrema destra italiana ed europea, rimandando al futuro per il Partito comunista italiano le possibilità reali di assumere compiti che avrebbero fatto aumentare le sue responsabilità pratiche riguardo alle sorti del paese.

Avvio clamoroso

Proprio l'8 agosto l'avvio più clamoroso doveva essere fornito da una deposizione di Kissinger davanti alla Commissione: ma in quel giorno Nixon si dimise e la nomina di Stato venne poi rinviata per non mettere in imbarazzo il presidente Ford, che era ancora in carica. Kissinger non è ancora pronto a lasciare impegnare il suo più stretto collaboratore su questioni troppo scottanti e controverse. La discussione comunque è cominciata e si svilupperà nei prossimi mesi. La disputa divide in realtà entrambi i partiti. Nel governo repubblicano sono le posizioni divergenti di Kissinger e Schlesinger. Nel partito democratico la rottura estera degli ultimi anni fa aversarsi come il sen. Jackson e sostenitori, come lo stesso Fulbright.

Ben inteso, la discussione non si fa in termini espliciti «pro o contro». Nulla sarebbe fuorviante che a mettere quella divisione dei protagonisti in «falchi» e «colombe», che è sempre cara alla stampa americana. Non vediamo davvero come si possa immaginare un Kissinger in veste di colomba. Né i suoi avversari dicono di essere contro la distensione: essi diranno piuttosto — come fa il senatore Jackson — di volere una «buona» distensione, contrapposta ad una «cattiva» distensione, quale sarebbe quella attuale. A sua volta Schlesinger avverte le sue tesi con argomenti sull'equilibrio di potenza strategica. In tal modo appaiono i rapporti che gli sono i capi militari, vuole in

Erano stati interrotti 12 anni fa

Riprendono i rapporti Cuba - Panama

All'Avana una delegazione del governo panamense - Un altro colpo al blocco imposto da Washington contro l'isola

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 21

Nel pomeriggio di oggi è giunta all'Avana, con un volo speciale da Panama, una nutrita delegazione ad alto livello del governo panamense. E' diretta dal ministro per la pianificazione e la politica economica Nicolas Ardito Barletta. Scopo della visita: definire i termini della ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due paesi. La decisione del governo di Panama di riprendere i rapporti diplomatici con Cuba, interrotti dodici anni fa quando gli USA imposero il blocco economico e politico contro Cuba a tutti i paesi del mondo, è un atto di grande importanza. La decisione di Panama, che come abbiamo detto, potrebbe essere seguita a breve distanza da altri paesi, non tranne che il blocco economico e politico deciso nella prossima riunione dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani) e in quella, all'inizio dell'anno prossimo, a Ginevra. A fine del mese, i ministri degli Esteri latino-americani, alla quale si dà ormai per quasi certa anche la partecipazione cubana.

In definitiva si sta confermando quanto affermava nel discorso del 28 luglio scorso Fidel Castro circa lo sfaldamento totale ormai prossimo del blocco contro Cuba e il riavvicinarsi, pure attraverso delle relazioni diplomatiche con un numero sempre maggiore di paesi del continente latino-americano.

Ilio Gioffredi

CASA EDITRICE esaminerà manoscritti Spedite a: CASELLA POSTALE 86 - LACARA